Cantero Burroni

Un pezzettino di cielo in terra

Veronica è una scrittrice argentina di 16 anni, con una fede salda come una roccia e... un amico speciale.

Se un giorno siete un po' tristi, venite a conoscere Veronica e sarete felici. È una ragazzina di 16 anni, che vive in Argentina e ha qualcosa da raccontarvi. Avendo avuto parecchi problemi di salute fin dalla nascita ed essendo costretta a muoversi con una sedia a rotelle, su suggerimento di un amico è diventata scrittrice. Veronica ha già scritto cinque libri: *Il ladro di ombre* pubblicato nel 2016 in Italia ha anche vinto il Premio Elsa Morante ragazzi. Veronica ha regalato questo suo romanzo a Papa Francesco, dedicandoglielo perché le aveva insegnato a vedere oltre che "con l'occhio di carne anche con quello di vetro". Una metafora usata dal Papa a Cuba per dire che non dobbiamo perdere la capacità di sognare, di desiderare, di aprirci a cose grandi!

A fine agosto, Veronica è venuta a parlare al Meeting di Rimini e lì ha detto delle cose grandissime non solo per la sua età: «È possibile essere felici», «essere felici è trovare la forza nelle battaglie, è sentirsi abbracciati». Per Veronica Dio è «un amico inseparabile cui non può smettere di raccontare ciò che accade ogni giorno».

Poi è tornata in Argentina e da lì, in uno spagnolo limpido e poetico, con molta precisione e passione, ha risposto alle nostre domande.

Come stai ora Veronica?

Sono molto contenta. A poco più di un anno dalla fine della scuola secondaria, comincio a chiedere a Dio che cosa vuole che io sia in futuro. Penso di continuare a scrivere, credo che studierò arte della scrittura, una carriera nuova però molto completa perché mi dà la possibilità di scrivere un po' di tutto, narrativa, poesia, teatro... Questo è quello che mi piace, però in ogni caso sono aperta a che Dio mi sorprenda ed è per questo che, anche se credo di saperlo già, lo domando.

Cosa stai scrivendo di nuovo?

Sto scrivendo un nuovo libro che si intitola *La fragranza dei sogni*. Racconta la storia di una ragazza che ama molto leggere. Però lei non legge con gli occhi, ma sentendo l'aroma delle pagine del libro. E così, annusando, entra nella storia che sta leggendo e la vive sulla propria pelle come se fosse un personaggio in più. Intanto è protagonista di una storia che avrà un finale imprevisto.

Hai vinto il Premio Elsa Morante Ragazzi, che legame hai con l'Italia?

In Italia ho grandi amici. Uno è Alver Metalli, giornalista e scrittore, che da anni vive in Argentina. Fu lui ad accorgersi che avevo un dono nascosto e mi aiutò a portarlo alla luce, trasmettendomi la passione della scrittura

e guidandomi in questa incredibile avventura. E molti altri che ho conosciuto in quest'ultimi anni e che vengono a trovarmi a volte in Argentina. Alessandra, con cui condivido tutto e nonostante la distanza siamo molto vicine, Lucio, direttore di Tv 2000, Paolo, che ha da poco un incarico importante per il Papa, Emilio e molti altri che sono molto contenta di tenere nella mia vita.

Nel nome dei tuoi fratelli, Francisco e Lucia, intuisco un forte legame della tua famiglia con la Madonna di Fatima... Come descriveresti la tua famiglia?

La mia famiglia è numerosa, ho sei fratelli. Ma al di là di questo, la mia famiglia è ciò che ho di più prezioso. Grazie alla mia famiglia sono quella che sono. Loro mi accompagnano in ogni momento aiutandomi ad accettare i miei limiti perché possa vedere le possibilità che ho più delle mie disabilità. Inoltre mi appoggiano in quello che mi piace fare e mi spingono a pormi grandi obiettivi, a non avere paura di sognare.

Hai incontrato il Papa e gli hai regalato il tuo libro, chi è per te Papa Francesco?

Papa Francesco è un grande amico per me. Mi ha insegnato molte cose, soprattutto a guardare la vita "con l'occhio di vetro", a essere curiosa di fronte alla realtà, a viverla e amarla per conoscere di più il mistero che la costituisce: Cristo.

Sei una piccola teologa, come hai maturato tanta famigliarità con Gesù?

Sono nata in una famiglia molto credente. Da piccola i miei genitori mi mostrarono il regalo che è la fede e io ho deciso di aprirlo. Quando ho accettato questo regalo, Dio ha dato un nuovo senso alla mia vita, anche al dolore che mi tocca affrontare per la mia disabilità motoria. Loro mi dicevano sempre che qualunque circostanza ha ragione di essere perché Dio vuole che io sia felice e ha un piano perfetto per ottenerlo. Allora io ho cominciato a chiedere a Dio qual era il suo piano per me e perché mi aveva messo in una sedia a rotelle. La risposta di Gesù fu il dono della scrittura, per questo posso dire che stare su una sedia a rotelle non è la mia croce, ma la ragione per la quale scrivo. Dio mi ha detto: lo ti do questo dono perché attraverso di esso tu mostri alle persone che in qualunque circostanza possono.

Dio è il mio migliore amico. Quando sto passando un momento difficile, la prima cosa che faccio è raccontare a Dio le mie paure, le mie domande e le mie preoccupazioni. Gli consegno tutto quello che sono nelle preghiere che scrivo, e anche se a volte si fa aspettare, Lui mi abbraccia attraverso la mia famiglia e gli amici, dandomi pace e fiducia. A volte mi costa capirlo, seguire le sue tracce, però mi sforzo sempre di dirgli di sì e abbraccio la sfida che mi pone davanti perché solo così posso vivere un pezzettino di cielo in terra.

Dalla tua condizione e anche dalle tue sofferenze nascono una fede, una forza grandissima e un invito a essere felici, a essere se stessi. Cosa vuoi dire ai lettori del Messaggero dei ragazzi?

Mi piacerebbe dir loro che non abbiano paura di essere se stessi, che si pongano obiettivi grandi e di lottare per ottenerli, che facciano quello che più gli piace, e se non hanno scoperto quali sono i loro doni o perché sono venuti al mondo, lo chiedano a Dio, perché Lui ha sempre le migliori risposte. Direi

Il ladro di ombre **è una spy story in cui la mescolanza tra realtà e immaginazione è continua.**
Il ladro di ombre alla fine si scopre che aveva dei buoni motivi per farlo... Tutti i protagonisti sono ragazzi come voi con i cellulari, la passione per il calcio... Prima di questo Veronica aveva scritto dei racconti con Tommaso protagonista (e Tommaso si ispira a uno dei suoi fratelli). Insomma ragazzi è una scrittrice per voi!
Il ladro di ombre**, Edizioni di Pagina, pagine 96.**

loro anche che abbraccino la loro realtà così com'è, anche se a volte è difficile, perché quando accettiamo quello che siamo e quello che ci capita, poi la vita ci abbraccia ancora più forte.

Questa tua intervista uscirà per Natale, come lo trascorrerai?

Passo il Natale in casa con tutta la mia famiglia. Sono contenta perché questa volta viene a trovarmi mio nonno dal Paraguay con una mia cugina che non vedo da molti anni.

Sei diventata una scrittrice famosa e tradotta in tutto il mondo, era un tuo sogno?

La verità è che non avrei mai immaginato di vincere un premio letterario a 14 anni. Avevo una remota speranza di farlo ma quando sarei diventata adulta. Successe tutto in una maniera incredibile. Tutto iniziò quando meno me lo aspettavo. In novembre del 2015 venne a trovarmi il poeta italiano Davide Rondoni, in quell'incontro parlammo di scrittura e diventammo amici. Prima di andarsene mi chiese di scegliere uno dei miei libri perché voleva tradurlo in italiano. Io scelsi *Il ladro di ombre* senza grandi aspettative. Pochi mesi dopo un altro amico presentò il libro a una piccola casa editrice Edizioni di Pagina, che decise di pubblicarlo. Facevo fatica a credere che il libro in italiano avesse successo dato che sono argentina.

Però Dio ancora una volta mi lasciò senza parole e capì la speranza che io riponevo in quel sogno. Era l'aprile del 2016, io in quel momento ero a riposo a seguito di un grosso intervento chirurgico subito in marzo. Un giorno arriva una mail ai miei genitori dicendo che quel libro era stato scelto per partecipare alla terna del Premio Elsa Morante Ragazzi insieme a *Il braccialetto* di Lia Levi e *Il nome di Dio è misericordia* di Andrea Tornielli.

Io non potevo crederci. Ero molto emozionata e felice però allo stesso tempo avevo paura di mettere a rischio la mia salute perché non mi ero ancora ristabilita del tutto. Quella era un'opportunità unica che non potevo perdere, e allora presi coraggio e passai letteralmente dalla camera all'aereo. Era la prima volta che facevo un viaggio internazionale, la prima volta che volavo in aereo, la prima volta che venivo in Italia... però non immaginavo che sarebbe stata anche la prima volta che avrei vinto un premio letterario. Ero disposta a godere ogni momento e a congratularmi col vincitore del premio. Quando sentii la presidente del premio Dacia Maraini nominare vincitore *Il ladro di ombre*, mi emozionai come mai prima; soprattutto perché sentii che Dio ha in serbo delle sorprese preparate per noi molto più grandi di quello che noi possiamo immaginare. Basta che gli diamo quel poco che siamo e lui lo moltiplica.

> Dio è il mio migliore amico quando sto passando un momento difficile la prima cosa che faccio è raccontare a Dio le mie paure

***Il ladro di ombre* è un piccolo capolavoro, qual è stato il dettaglio che ti ha ispirato la storia?**

Il dettaglio che mi ha ispirato a scrivere *Il ladro di ombre* furono giustamente le ombre. Mi colpì molto la precisione con la quale imitano ogni movimento che facciamo per quanto minimo possa essere. Sono come un nostro specchio. La domanda che fece volare la mia immaginazione fu: che succederebbe se a un certo punto mi rubassero l'ombra?

Laura Pisanello